



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #25

01/07/2014



Roma, 26 giugno 2014: un momento della conferenza per l'adesione della Turchia all'Unione Europea, organizzata da Mariano Giustino nella sede del Partito Radicale, dove sono intervenuti Emma Bonino, Benedetto Della Vedova e molti altri.

Foto: Marina Pascucci @mpascucci

Sommario

1. Al via una nuova iniziativa nonviolenta
2. La Corte di Cassazione annulla la condanna a Marco Pannella
3. Le 10 domande dell'On. Rampi, nostro iscritto, al Governo su "droghe" e non solo
4. Sfide e opportunità per una transizione democratica in Libia
5. Al Parlamento europeo si va verso maggioranza Popolari, Socialisti e Liberal-Democratici
6. Società di trasporti ATAC e Comune di Roma discriminano i disabili
7. Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (6)
8. "Sbarre" di Daniele Segre e degli allievi della Scuola Nazionale di Cinema
9. Incontro con il Relatore ONU per la promozione della verità, Pablo de Greiff

Rita Bernardini

Al via una nuova iniziativa nonviolenta



Alla mezzanotte di ieri, lunedì 30 giugno 2014, ho iniziato un satyagraha nella forma dello sciopero della fame per richiedere a Governo e Parlamento che si faccia chiarezza e si intervenga immediatamente:

ospitarlo per mancanza di posti.

[@ritabernardini](#)

- 1) per scongiurare le morti in carcere;
- 2) sulle cure negate ai detenuti, molti dei quali incompatibili con lo stato di carcerazione;
- 3) sulla tortura del 41-bis inflitta perfino a detenuti, come Bernardo Provenzano, per i quali le Procure della Repubblica di Palermo, Caltanissetta e Firenze hanno dato parere favorevole alla revoca del 41 bis.

Intanto, grazie a Maurizio Turco, sono venuta a conoscenza del fatto che un settantenne originario di Aversa, detenuto presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, condannato in via definitiva per riciclaggio ed estorsione, è morto il 28 giugno all'ospedale Melorio. Il tribunale di sorveglianza di Napoli, circa 15 giorni fa, gli aveva negato i domiciliari. Le cure di cui aveva bisogno l'uomo erano fornite solamente da alcuni carceri che, però, non avrebbero potuto

Giuseppe Rossodivita

La Corte di Cassazione annulla la condanna a Marco Pannella



Lo scorso dicembre la stampa nazionale si è occupata della vicenda della “segretaria di Pannella pagata in nero” e della condanna della Corte d’Appello di Roma che riconosceva alla sig.ra Giuseppina Torrielli circa 250.000 €. Sono state dette e scritte molte inesattezze. Per esempio che Pannella avrebbe per anni pagato in nero la sua segretaria, che non le avrebbe pagato i contributi e che la sentenza era definitiva.

La Torrielli non era la segretaria di Pannella, ma una delle diverse collaboratrici del Gruppo Parlamentare Radicale presieduto negli anni anche da Francesco Rutelli e Peppino Calderisi. La richiesta della Torrielli mirava semplicemente a ottenere un diverso inquadramento giuridico del rapporto di lavoro. Non vi sono mai stati pagamenti né rapporti di lavoro in nero. La Corte non aveva condannato Pannella al pagamento dei contributi sempre regolarmente corrisposti. Pannella ha querelato sei testate giornalistiche e i procedimenti penali sono in fase di indagine.

Intanto, la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte d’Appello, rinviando ad altra sezione della Corte d’Appello di Roma

per nuovo esame (sentenza 12817/14). Deontologia professionale e onestà intellettuale vorrebbero che i giornalisti accorsi in massa, pur di infangare Marco Pannella, basandosi su notizie spesso false e non verificate, seppur facilmente verificabili, oggi informassero i lettori che quella condanna era ingiusta e che è stata annullata dalla Corte di Cassazione. Vedremo, anche se sappiamo che deontologia professionale e onestà intellettuale son merce rara nel panorama editoriale italiano.

[@RossodivitaG](#)

Marco Perduca

Le 10 domande dell'On. Rampi, nostro iscritto, al Governo su “droghe” e non solo



Rispondendo a una sollecitazione del Partito Radicale e dell'Associazione Luca Coscioni, il 24 giugno scorso, l'On Roberto Rampi (Partito Democratico) iscritto per il 2014 al PR, ha presentato un'interrogazione parlamentare al Governo perché venissero chiariti numerosi punti relativamente a diverse questioni connesse con la “guerra alla droga” in Italia.

Il [testo](#) sottoscritto anche dai deputati Fausto Raciti, Giuditta Pini, Fabio Porta, Walter Verini e Micaela Campana, è stato poi sollecitato in aula dallo stesso Rampi il 26 giugno scorso, giornata mondiale per lotta al narcotraffico. Si tratta dell'unica traccia di “dibattito” ufficiale in Italia relativamente alle droghe in quell'occasione.

Oltre ai vari ritardi o silenzi evidenziali dall'interrogazione, il Governo non ha ancora presentato al Parlamento la sua relazione annuale sulle Droghe. Anche per questi motivi resta attuale l'appello #parliamodidroghe che può esser firmato [qui](#)

•
[@Perdukistan](#)





Gianluca Eramo

Sfide e opportunità per una transizione democratica in Libia



Il 18 giugno 2014, in occasione della 26esima sessione del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite a Ginevra, Non c'è Pace Senza Giustizia e il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito (NRPTT) hanno organizzato un evento parallelo sulle "Sfide e opportunità per una transizione democratica in Libia".

I relatori dell'incontro - aperto dal Khaled Said AlAgily, Consiglio Nazionale per le libertà civili in Libia e moderato da Niccolò Figà-Talamanca - hanno incluso Siraj Alezzabi, Network per il monitoraggio dei processi in Libia, Layla Omran, del consiglio locale di Al Sharquiya e Mohamed Ghshoot, Network per il monitoraggio della Legge sulla Giustizia di Transizione.

Obiettivo dell'evento era di attirare l'attenzione della comunità internazionale sulle sfide che la Libia deve affrontare nella transizione verso la democrazia e gli sforzi che le istituzioni pubbliche e le organizzazioni della società civile stanno facendo, dalla fine del 2011, per assicurare il rispetto dei diritti umani, civili e politici nel paese. La Libia ha bisogno di un ampio consenso nella gestione del periodo di transizione e la stabilizzazione

della situazione corrente può beneficiare dal supporto delle Nazioni Unite e degli Stati Membri per assicurare che i principi della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto siano rispettati, garantiti e goduti da tutti i cittadini libici.

[@gianlucaeramo](https://twitter.com/gianlucaeramo)



Umberto Gambini

Al Parlamento europeo si va verso maggioranza Popolari, Socialisti e Liberal-Democratici



Il 24 giugno è stato siglato un accordo tra il gruppo dei Popolari europei (PPE) e quello dei Socialisti e Democratici (S&D) sulle posizioni chiave al PE. Il 26 giugno, dopo due giorni di trattative intense, Guy Verhofstadt, il leader dei liberali, è riuscito a farsi inserire nella "grosse koalition", evitando così che il gruppo ALDE, ormai quarta forza politica al Parlamento europeo, fosse marginalizzato. Verhostadt ha convinto i due maggiori gruppi che per avere una maggioranza solida e affidabile, il sostegno del gruppo ALDE è determinante. La missione pare riuscita. La coalizione sarà ora estesa all'ALDE, assicurando una base più ampia per la costruzione di una maggioranza stabile per la prossima Commissione europea.

Quest'alleanza pro-europea, con richiami ai principi dell'integrazione europea, si impegnerà a fare le riforme che migliorino il funzionamento e la trasparenza delle istituzioni. Ovviamente uno dei principali obiettivi è isolare i populistici di destra e di sinistra rafforzatisi dopo le ultime elezioni europee.

Intanto la spartizione dei posti tra i gruppi politici è stata fatta seguendo il sistema d'Hondt. Il PPE avrà due presidenze di commissione in più del gruppo S&D ([maggiori info qui](#)).

Il 2 luglio a Strasburgo, l'altra costosa e pleonastica sede del Parlamento europeo, il candidato Juncker farà il suo primo "hearing" invitato dal gruppo ALDE per cercare di guadagnarsi il sostegno dei 67 deputati liberali per adesso (potrebbero ritornare alcuni rumeni partiti verso il PPE e una deputata Ciprota). Continua.. :-)

@UGambini

Gustavo Fraticelli e Alessandro Gerardi*

Società di trasporti ATAC e Comune di Roma discriminano i disabili



Mentre la Commissione europea ha lanciato il bando per partecipare alla quinta edizione dell'Access City Award 2015 - il premio europeo per le città accessibili - Roma Capitale, per la prima volta insieme all'azienda di trasporti Atac, viene condannata per condotta discriminatoria verso un disabile. ATAC è stata ritenuta responsabile per non aver predisposto personale adeguato per mettere in funzione ascensori e servoscala in due stazioni della metro, mentre Roma Capitale per non aver vigilato su ATAC S.p.A, di cui è maggiore azionista.

Il ricorso è stato presentato dall'Associazione Luca Coscioni per conto della madre di un ragazzo disabile rimasto bloccato per ben due volte nelle stazioni della metropolitana di Cipro e di Cinecittà ed è stato totalmente accolto dal Tribunale di Roma. Un'altra importante vittoria dell'Associazione radicale che da anni si batte per l'eliminazione delle barriere architettoniche, con tutti i mezzi a disposizione, ultimo dei quali un sito per la geolocalizzazione di tutte le barriere che l'utente potrà segnalare su una mappa,

accessibile dal sito dell'Associazione Luca Coscioni.

Il sistema, elaborato nella sua versione 1.0 dalla società Revevol, consente anche di monitorare i Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, uno strumento di pianificazione fondamentale, previsto dalla legge ma disatteso dalla quasi totalità dei Comuni italiani, e di dar conto dei risultati e delle iniziative messe in atto per rimuovere tutti gli ostacoli per una vita indipendente.

*Rispettivamente co-Presidente e Consigliere generale dell'Ass. Coscioni

[@ass_coscioni](https://twitter.com/ass_coscioni)

Marco Beltrandi

Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (6)



Da una parte ci sono le trasmissioni di informazione o legate strettamente ad essa, come i telegiornali e gli approfondimenti della cronaca dei tg. Dall'altra vi sono gli spazi assegnati dalla legge alla comunicazione politica dei soggetti politici. Tali spazi sono regolati rigorosamente – a differenza dei primi – dalla legge, anche in periodo non elettorale, incluse le tribune politiche o i messaggi autogestiti.

Da sei anni, in violazione della legge n. 28/2000 (legge sulla par condicio) questi ultimi, obbligatori per il servizio pubblico radiotelevisivo sempre, non vanno più in onda in periodo non elettorale. L'Autorità per le comunicazioni non riesce o non vuole far rispettare questa disposizione di legge, in un tragicomico rimpallo di responsabilità, tra azienda concessionaria del servizio pubblico e commissione parlamentare di vigilanza sullo stesso.

Questi spazi di comunicazione politica sono stati nei decenni sempre più relegati in fasce di ascolto di terza serata, mattina o pomeriggio, di bassi ascolti, persino in campagna elettorale. Le fasce di maggior ascolto sono state riservate alle cosiddette

trasmissioni di “approfondimento informativo”, non previste dalla legge, cioè i 'talk show' di dibattito politico. Il carattere peculiare di questi spazi sta nel fatto che conduttori e responsabili pretendono apertamente, sia pubblicamente che nelle sedi giudiziarie, di decidere arbitrariamente chi invitare, quando, a proposito di cosa, indipendentemente dall'attualità e dalla cronaca, persino in campagna elettorale, in modo da determinare una gravissima discriminazione arbitraria tra i soggetti politici.

@MarcoBeltrandi



Gianfranco Cercone

“Sbarre” di Daniele Segre e degli allievi della Scuola Nazionale di Cinema



Il documentario sul carcere, intitolato “Sbarre”, realizzato da Daniele Segre in collaborazione con gli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia, è ambientato interamente nel carcere di Sollicciano, a Firenze ed è costituito perlopiù dalle testimonianze di alcuni detenuti e di due agenti di custodia che raccontano, rivolgendosi direttamente all’obiettivo, la loro vita all’interno dell’Istituto. Tali testimonianze sono inframmezzate da alcune riprese di ambienti: i corridoi, le celle, la facciata del carcere.

Il documentario non attenua l’orrore del degrado di quegli ambienti, del sovraffollamento, della mancata osservanza delle più basilari norme igieniche. Ma “Sbarre” prova soprattutto a esprimere ciò che si prova a vivere in un simile ambiente. Si riferisce dello stralunamento di chi il primo giorno si ritrova gettato in un mondo così assurdo e terribile; il senso di abbruttimento di chi deve vivere chiuso 22 ore su 24, senza avere niente da fare, in una cella così stretta dove bisogna restare distesi per forza; lo sconforto di chi pensa che una volta uscito, in età avanzata,

non avrà un mestiere, perché nel carcere non si insegna nessun mestiere; lo struggimento quasi insopportabile di chi vede allontanarsi, dopo un colloquio, i propri cari, mentre lui deve ripiombare in quel mondo. E per quanto riguarda le guardie carcerarie, il senso di inadeguatezza di chi, in certi turni, deve provvedere da solo a 60 detenuti.

Ma forse il sentimento che prevale è proprio la mancanza di una prospettiva futura, della tensione della speranza. Soprattutto per questo viene da pensare che in quel carcere si riflette l’Italia di oggi.

@radiatoradiale



Matteo Angioli

Incontro con il Relatore ONU per la promozione della verità, Pablo de Greiff



Lo scorso 12 giugno ho partecipato per il Partito Radicale e Non C'è Pace Senza Giustizia a una tavola rotonda organizzata dal Relatore Speciale ONU per la promozione di verità, giustizia, riparazione e garanzia di non ripetizione, il colombiano Pablo de Greiff. La riunione, tenutasi al Palais Wilson, a Ginevra, aveva per oggetto il rapporto che il Relatore presenterà a settembre alla 27ma sessione del Consiglio ONU sui Diritti Umani e che tratterà "Strategie di messa in stato d'accusa a seguito di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale" (Prosecutorial strategies in the aftermath of gross human rights violations and serious violations of international humanitarian law).

Tra i partecipanti vi erano i rappresentanti di varie ONG tra cui Human Rights Watch, International Commission of Jurists, Coalition for the ICC, ecc. Uno dei punti affrontati era relativo all'inclusione delle vittime o dei loro familiari nel processo di riconciliazione e di giustizia. Serve che le vittime vi partecipino attivamente e a condizioni eque. È importante fornire loro la

protezione necessaria, cercando di stabilire, precisandole il più possibile, quali sono le attese e le aspirazioni di ciascuno. Infine si deve tener presente la competizione che viene a crearsi tra le vittime, dovuta a circostanze variabili a cominciare dal tipo di violazione subita.

@Matteo_Angioli

